

IL LIBRO APERTO E DIVORATO

Bibbia: traduzione e tradizione, cultura e arte

D. Arcangeli, G. Bellia, G. Benzi, V. Bertalot, R. Butera,
D. Candido, D. Frioli, A. Giovanardi, L. Lucci, S. Paganini,
M. Panzanini, A. Passoni Dall'Acqua, D. Pazzini, M. Pazzini,
G. L. Prato, C. Ricasoli.

a cura di Guido Benzi

prefazione di Stefano Arduini



Eurilink University Press

Il volume raccoglie un prezioso ciclo di seminari, affidati ad autorevoli studiosi, dedicati interamente alla Bibbia intesa come "Grande Codice" della cultura occidentale e medio-orientale, fonte di ispirazione linguistica, teologica, letteraria, filosofica, scientifica, artistica.

Il titolo del volume rimanda all'ultimo libro biblico, l'Apocalisse (10,9-11), ove Giovanni, prima del settimo squillo di tromba, viene investito della missione profetica attraverso un atto simbolico: egli deve ricevere un rotolo aperto dalle mani del messaggero celeste e divorarlo. Tale immagine biblica è sembrata eloquente per compendiare l'intero percorso formativo, promosso congiuntamente dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli" delle Diocesi di Rimini e di San Marino-Montefeltro e dalla Fondazione Universitaria San Pellegrino di Misano Adriatico.

L'attenzione si concentra principalmente su due versanti: da un lato il rapporto tra traduzioni e tradizione dei testi biblici, colto nelle sue molteplici implicazioni linguistiche, esegetiche, storiche, teologiche e antropologiche; dall'altro un confronto esemplare con la "storia degli effetti" della Bibbia sulla cultura, che dagli antichi codici letterari e pittorici giunge fino all'arte cinematografica.

Le due parti del volume si integrano e si completano così a vicenda, in una prospettiva interdisciplinare ed ecumenica, mostrando l'inesauribile ricchezza e potenzialità, appunto, del "Libro aperto e divorato".



€ 16,00

BIBBIA E CINEMA. ALCUNE SCELTE ESEMPLARI

Renato Butera

Docente di Storia del Cinema

Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale

Università Pontificia Salesiana di Roma

1. Introduzione

La creatività artistica dell'uomo, nella varietà delle sue forme, ha sempre trovato nella Bibbia una fonte di ispirazione inesauribile. Incontrandosi con la genialità dei maestri dell'arte, così come dei semplici artigiani o cultori o teologi, il Testo Sacro ha prodotto i capolavori che stanno sotto gli occhi di tutti e che hanno arricchito il patrimonio artistico e culturale dell'umanità. Tra le forme artistiche il Cinema, per la sua ecletticità, è riuscito a cogliere dalle altre arti le qualità più consone alla sua propria identità formale di arte rappresentativa che si specifica nella audio-visualità. Il Cinema, infatti, utilizza elementi provenienti da tutte le altre forme artistiche che però trasforma nel linguaggio che lo identifica.

Per giungere alla considerazione di arte tra le arti che si ha oggi del Cinema, la "settima arte" ha dovuto superare le criticità provenienti dai puristi che l'accusavano di essere una forma artistica senza nobiltà, più adatta ai ceti popolari, volgare fenomeno da baraccone destinato a scomparire nel corso del tempo. Ma con il tempo, invece, i suoi "artigiani" e maestri hanno saputo individuare e definire le tecniche specifiche dell'arte cinematografica facendone una espressione estetica precisa, prodotto della sintesi del contributo creativo di artisti e tecnici, con un linguaggio proprio e definibile, capace di

trasmettere messaggi ed emozioni e di coinvolgere il fruitore nella interpretazione/immedesimazione con le sue rappresentazioni di carattere performativo.

E per la sua capacità di rappresentazione performativa, il Cinema, come la letteratura, possiede la capacità di narrare storie, di comunicare emozioni, di proporre esperienze e di farne vivere una, di trasmettere messaggi, di formare coscienze e pensiero. Perciò sin dal suo nascere ha sempre affascinato i narratori di storie che ne hanno compreso la valenza pedagogica ed educativa. Il francese di origine corsa Ferdinand Zecca, che lavorò per la Pathé e la Gaumont, fu tra i primi a pensare che i racconti rappresentati sullo schermo potessero servire alla formazione dei fruitori, specie della gioventù. Perciò diede vita a film tratti dalla storia e dalla Bibbia. Suo fu quello che viene considerato dagli specialisti il primo kolossal di genere religioso per la "ampiezza della narrazione, la magnificenza dello spettacolo, la grandiosità delle scenografie, una certa scioltezza della ripresa"¹, modello di riferimento di tante altre vite e passioni di Gesù. Prima di allora, infatti, l'incipiente industria cinematografica aveva confezionato delle storie brevi che per la scarsità della tecnica fissava la cinepresa di fronte alla messa in scena di attori abbigliati e truccati come per uno spettacolo teatrale, veri e propri *tableaux vivants*. Da allora, anzi dal 1897 con le produzioni di Lumiere e Léar, la vita di Cristo e poi le storie della Bibbia cominciarono a essere copiose fonti di ispirazione per lo spettacolo cinematografico sino ai nostri giorni.

L'obiettivo di questo contributo è quello di analizzare e presentare, in modo sintetico, la grande filmografia di genere biblico, religioso e storico che ha come argomento le vicende raccontate dalla Sacra Scrittura. Un elenco di circa 150 film - cortometraggi, lungometraggi e serie televisive - in cui recensire, senza pretesa di esaustività, anzi, passiva di integrazioni ulteriori, la produzione mondiale più popolare e reperibile in maniera

¹ G. RONDOLINO, D. TOMASI, *Manuale di storia del cinema*, UTET Università, Torino, 2014, p. 33.

frammentata sul *web*², La scelta di non includere in esso pellicole agiografiche e biografiche è motivata innanzitutto dal tema principale di questo saggio e anche dal fatto che avremmo corso il rischio di una lunghissima lista ancor più rischiosa di incompletezza. Nell'elenco appaiono dei film nati per la televisione alcuni dei quali hanno avuto successivi adattamenti per il Cinema o che sono stati immessi nel mercato dell'*home video*. L'elenco è suddiviso in periodi più o meno ampi di cui saranno indicati alcuni tratti essenziali scegliendo poi alcune opere più significative di cui analizzare alcuni elementi esemplari.

2. Considerazioni preliminari

Prima di introdurci nello specifico obiettivo di questo contributo, e cioè analizzare alcuni tratti esemplari di film di genere biblico-religioso, è opportuno fare previamente alcune considerazioni. La prima e fondamentale è che la Bibbia al Cinema non è la Bibbia celebrata. Al Cinema non ci si può aspettare un uso letterario del testo poiché le esigenze della *fiction* prevalgono sulla fedeltà al testo letterario. Queste esigenze contemplano quelle di produzione e le aspettative del pubblico che esige spettacolo, azione, drammaticità, emozione ed emotività. Inoltre, testo letterario e testo cinematografico hanno regole narrative simili nella costruzione della vicenda, ma diverse dal punto della rappresentazione. Riguardo al trattamento del testo, occorre tenere presente la sostanziale differenza tra linguaggio letterario e linguaggio audiovisivo, ciascuno con caratteristiche peculiari e con specifica grammatica e sintassi. Testo letterario e testo cinematografico, però, hanno in comune la vocazione narrativa. Per narrazione intendiamo la successione di episodi in cui si

² L'elenco che raccoglie i titoli di questi film è disponibile in appendice.

svolgono degli avvenimenti causati dall'agire di personaggi ed esistenti che vivono in uno specifico ambiente³.

Altro fattore che interviene nella produzione di un testo cinematografico che si ispira a un brano tratto dalla Bibbia è la personalizzazione della lettura fatta dal regista, o dalla produzione in genere, a cui si sovrappone quella dello spettatore, con il rispettivo bagaglio interpretativo proveniente dalla formazione culturale e dall'immaginario (collettivo) ereditato dall'ambiente culturale in cui si vive e si è stati formati. Infine, bisogna ricordare che le storie bibliche narrate al Cinema o alla televisione sono opere/produzioni di *fiction*, frutto della fantasia e dell'inventiva, creazione della narrativa di immaginazione contrapposto a ciò che fa riferimento a eventi reali⁴.

Rispetto all'analisi del testo, bisogna considerare che l'*esegesi* per la Bibbia e la *semiotica* per il Cinema hanno statuti ermeneutici differenti. La prima è "l'esposizione dichiarativa di un testo in cui si compendia e si conclude l'attività critica dell'interprete; l'interpretazione della Bibbia; con riferimento a opere letterarie, lo studio e l'interpretazione critica di un testo"⁵. La semiotica, invece, è la "Scienza generale dei segni, della loro produzione, trasmissione e interpretazione, o dei modi in cui si comunica e si significa qualcosa, o si produce un oggetto comunque simbolico"⁶. Egesi e semiotica sono oggetto dello sforzo interpretativo di biblisti e critici, e più modestamente di lettori e spettatori nella funzione della fruizione della Sacra Scrittura nelle due modalità della lettura/ascolto o della visione/fruizione. Letta o ascoltata dal Libro Sacro che è la Bibbia, vista/rappresentata dal racconto audiovisivo contenuto in un film per il Cinema o la televisione, il testo rimane tale e l'esperienza che propone varia con il variare della volontà e della tipologia di fruizione che il lettore/spettatore vuole vivere.

³ A questo proposito è utile il testo di F. CASETTI, F. DI CHIO, *Analisi del film*, Strumenti Bompiani, Milano, 1996, pp. 164-203.

⁴ Cfr. TRECCANI, *Fiction*, www.treccani.it/vocabolario/fiction/ (16.09.2017).

⁵ TRECCANI, *Egesi*, www.treccani.it/enciclopedia/tag/esegesi/ (12.5.2016).

⁶ TRECCANI, *Semiotica*, www.treccani.it/enciclopedia/tag/semiotica/ (12.5.2016).

Un documento della Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, evidenzia alcuni punti in comune tra le modalità di fruizione e interpretazione che possono risultare interessanti ai fini di questa esposizione. Il passaggio implicato è il seguente:

“L’esegesi narrativa propone un metodo di comprensione e di comunicazione del messaggio biblico che corrisponde alle forme di racconto e di testimonianza, modalità fondamentali della comunicazione tra persone, caratteristiche anche della sacra scrittura. L’antico testamento, infatti, presenta una storia di salvezza il cui racconto efficace diventa sostanza della professione di fede, della liturgia e della catechesi (cf. Sal 78,3-4; Es 12,24-27; Dt 6,20-25; 26,5-11). Da parte sua, la proclamazione del kerigma cristiano comprende la sequenza narrativa della vita, della morte e della resurrezione di Gesù Cristo, avvenimenti di cui i Vangeli ci offrono un racconto dettagliato. La catechesi si presenta anche sotto forma narrativa (cf. 1Cor 11,23). [...] Particolarmente attenta agli elementi del testo che riguardano l’intreccio, i personaggi e il punto di vista adottato dal narratore, l’analisi narrativa studia il modo in cui la storia viene raccontata così da coinvolgere il lettore nel “mondo del racconto” e nel suo sistema di valori”⁷.

Lo stesso documento asserisce che “se non si perde negli arcani di un linguaggio complicato e viene insegnata in termini semplici nei suoi elementi principali”, l’analisi semiotica “può risvegliare nei cristiani il gusto di studiare il testo biblico e di scoprire alcune delle sue dimensioni di significato senza possedere tutte le conoscenze storiche che si riferiscono alla produzione del testo e

⁷ PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, 1993, in

www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/pcb_documents/rc_con_cfaith_doc_19930415_interpretazione_it.html (13.5.2016).

al suo mondo socio-culturale. Può così rivelarsi utile nella stessa pastorale, per una certa appropriazione della Scrittura in ambienti non specializzati⁸.

A questa modalità esegetica fa riferimento, nei suoi saggi, Jean Luis Ska presentando le modalità di interpretazione analitica dei testi dell'Antico Testamento⁹. Il biblista chiama in causa esegeti importanti quali Gérard Genette (*Nouveau discours du récit*, 1983)¹⁰, Seymour Chatman (*Story and Discourse: Narrative Structure in fiction and Film*, 1978)¹¹ e Meir Sternberg (*Expositional Modes and Temporal Ordering in Fiction*, 1978)¹², e opera alcune precisazioni terminologiche riguardo ai termini *racconto*, *storia* e *narrazione* ancora utili alla nostra esposizione:

“Negli studi biblici, racconto si riferisce normalmente a un ‘genere letterario’, che è diverso dalla poesia, dall’arte drammatica (teatro [e aggiungiamo cinema come arti della rappresentazione]), dai trattati filosofici teologici, dagli oracoli profetici, dalla letteratura sapienziale, ecc. Qui lo useremo per indicare soprattutto i testi concreti (i racconti) che appartengono a questo genere letterario. [...] Limiteremmo l’uso del termine storia al senso definito sopra di ‘storia raccontata’ e ricostruita dal lettore nel corso della sua lettura. [...] Il termine narrazione [...] equivale a racconto (la narrazione come prodotto finito, nomen actus); e indica l’atto di raccontare (la narrazione come processo, azione, nomen actionis)”¹³.

⁸ PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*.

⁹ J.-L. SKA, *I nostri Padri ci hanno raccontato. Introduzione all'analisi dei racconti dell'Antico Testamento*, EDB, Bologna, 2012.

¹⁰ G. GENETTE, *Nuovo discorso del racconto*, traduzione italiana a cura di L. ZECCHI, Einaudi, Torino, 1987.

¹¹ S. CHATMAN, *Storia e discorso. La struttura narrativa nel romanzo e nel film*, traduzione italiana a cura di F. GRAZIOSI, Il Saggiatore, Milano, 2010.

¹² M. STERNBERG, *Expositional Modes and Temporal Ordering in Fiction*, Indiana University Press, Indianapolis, 1993.

¹³ J.-L. SKA, *I nostri Padri ci hanno raccontato. Introduzione all'analisi dei racconti dell'Antico Testamento*, EDB, Bologna, 2012, pp. 20-21.

I termini esposti da Ska e il significato che affida evidenziano quanto l'esegesi ha molti punti in comune con il linguaggio analitico della semiotica applicata al Cinema nella modalità comunemente chiamata *analisi della narrazione* e si possono applicare le stesse regole interpretative. Categorie imprescindibili nella struttura della narrazione sono gli "esistenti" gli "eventi" e le "trasformazioni" che costituiscono la "storia", "l'universo narrato"¹⁴.

E non tutta la Bibbia può ispirare storie da rappresentare sullo schermo. Mentre i libri storici sono più facilmente oggetto di rappresentazione e ispirazione per le sceneggiature, i libri sapienziali/legali possono offrire spunti per film che non ha diretto contesto storico-letterario della Sacra Scrittura. Infatti, i primi sono l'oggetto privilegiato del racconto cinematografico o audiovisivo, i secondi sono utilizzati maggiormente nei film in cui i temi biblici rimangono sullo sfondo, in filigrana (ispirazione/citazione indiretta, parafrasi). I film storici, però, come vedremo, "soffrono" spesso interventi con commistioni apocriefe o invenzioni di sana pianta. In ogni caso, i libri della Bibbia (Antico e Nuovo Testamento) sono oggetto di interpretazione/ispirazione per gli artisti dell'audiovisivo, luogo letterario da cui prendere spunto. Si scelgono storie che hanno una storia, dove la progressione dell'intreccio¹⁵ può creare interesse e affascinare, dove c'è narrazione: degli esistenti (persone o cose), svolgono ruoli e compiono azioni o sono soggetti a eventi (diegesi), e si trasformano o producono trasformazioni. Film a cui dare ritmo cinematografico attraverso l'intervento del *découpage*, e cioè, i contenuti della vicenda sono aiutati dall'intervento esterno dell'operatore del montaggio con la progressione drammatica dell'intreccio, sapientemente dosati nella sceneggiatura, per tenere sempre desta l'attenzione dello spettatore. «Se il cambiamento di punto di vista è determinato dallo sviluppo dell'intreccio, all'occhio dello spettatore scorrerà

¹⁴ Cfr. F. CASETTI, F. DI CHIO, *Analisi del film*, cit., pp. 164-203.

¹⁵ Aristotele considerava l'intreccio come "la disposizione ordinata degli avvenimenti" (ARISTOTELE, *Poetica*, 6).

da un'immagine all'altra mantenendo intatta l'illusione di assistere a un'azione che si svolge in continuità»¹⁶.

Ritmo e azione non possono mancare in un prodotto per lo schermo poiché si perderebbe un elemento specifico della narrazione audiovisiva. Così pure l'intreccio che, però, rimane nella sua essenza comune anche al testo letterario. A proposito, Jean-Luis Ska lo definisce come «l'elemento dinamico e sequenziale della letteratura narrativa. In altre parole, l'intreccio introduce una logica nella sequenza cronologica degli eventi narrati, ossia un legame di causa-effetto. Questo legame logico non è sempre espresso, però è sempre supposto che spetta talora al lettore supplirlo»¹⁷.

3. 120 anni di cinema biblico

Uno dei problemi che sorge al visitare i siti web che raccolgono e qualificano i film ispirati alla Bibbia, è quello della classificazione per generi. Tra i siti più importanti quello che oggi viene considerato la "bibbia" del Cinema, dove più che altrove si raccolgono dati riguardanti la produzione totale e mondiale, è il sito IMDb, acronimo di *Internet Movie Database*, sulla rete dal 1990. Su questo sito è possibile trovare dettagli riguardo il cast dei film di tutte le produzioni e, per ciò che riguarda noi, il genere. A questo proposito, solo col tempo è iniziato a utilizzarsi la specificazione di film biblico o biblico-religioso, o religioso, ai più usati storico, biografico, dramma, avventura, epico, ecc. Per esempio, per il film *Il re dei re* di Cecil B. De Mille la dicitura utilizzata è *Biography, Drama, History*; mentre per *Sansone e Dalila* (1949), sempre dello stesso autore, la classificazione di genere usata è *Adventure, Drama, History*. Rimanendo sempre alla cinematografia del regista citato, il

¹⁶ M. AMBROSINI, L. CARDONE, L. CUCCU, *Introduzione al linguaggio del film*, Carocci, Roma, 2014, pp. 65-66.

¹⁷ J.-L. SKA, J.P. SONNET, A. WENIN, *L'analyse narrative des récits de l'Ancien Testament*, "Cahiers Évangile 107", Cerf, Paris, 1999, p. 38 (traduzione mia).

popolarissimo *I dieci comandamenti* è classificato *Adventure, Drama*.

Con gli anni si comincia a utilizzare una dicitura più precisa e la qualificazione comincia a tenere in uso anche gli aggettivi biblico e religioso. In generale, però, sono film che si ispirano alla Bibbia, adattandola, o rappresentandola in modo più o meno fedele, o ne prendono spunto toccando alcuni aneddoti biblici arricchiti di particolari romanzati del tutto nuovi.

Nel paragrafo successivo passeremo in rassegna i film recensiti nella lista in appendice cogliendo i caratteri peculiari di ciascuna epoca. Divideremo i 150 film segnalati in 8 gruppi, a partire dall'epoca del Muto sino alla produzione più recente.

3.1 Gli esordi e l'epoca del muto (dal 1895 al 1927)

La Bibbia, dunque, ha subito affascinato la creatività dei registi sin dal nascere del cinema¹⁸. Gli inventori del *cinématographe*, Auguste e Louis Lumière, produssero una serie di "vedute" della vita di Gesù, micro-episodi evangelici ripresi in campo medio, con l'inquadratura tipica del nascente cinema, il più corposo dei quali riguarda la passione e morte di Gesù (*La Passion*, 1898), della durata di poco meno di 11 minuti. Tutti i film di questa prima epoca possiedono alcune comuni ed elementari caratteristiche, quasi una ripresa a teatro di un cine-amatore: semplicità quasi ingenua della messa in scena, recitazione carica dei gesti tipici del teatro, mimica facciale accentuata, movimenti di macchina e montaggio inesistenti.

Il primo film biblico prodotto in Italia è *La passione di Cristo* di Vittorio Calcina (1899), della durata di 10 minuti, anch'esso semplice serie di "tavole viventi" riprese in un set all'aperto in stile teatrale. I film di questi anni ebbero come argomento la vita e soprattutto la passione di Cristo che più di ogni altro episodio evangelico si presentava nella sua intensa carica drammatica suscitando in modo semplice l'emozione dello spettatore. I

¹⁸ Il 28 dicembre 1895, Auguste e Louis Lumière organizzarono la prima proiezione di alcuni video al *Grand Café* del *Boulevard des Capucines* a Parigi.

“quadri” in movimento di questi anni richiamano i mosaici e gli affreschi delle chiese romaniche e gotiche. Come si è accennato nell'introduzione, con *La vie et la Passion de Jésus Christ* di Ferdinand Zecca e Lucien Nonguet il nascente cinema ebbe il suo primo vero kolossal sulla vita di Cristo con una messa in scena sempre più curata e i movimenti della cinepresa sempre più elaborati, anche se ancora semplici. Da segnalare infine, sempre in Francia la prima regia di una donna, Alice Guy, con *La vie du Christ* (1906), esempio in cui è notevole la sensibilità femminile della messa in scena e degli sguardi ripresi in primo piano.

In questi anni si ha il primo *Ben Hur*, di Sidney Olcott, personaggio di invenzione non direttamente collegato alla Bibbia. Il “contatto” biblico si realizza nell'incontro con il Cristo che incrocia in alcune occasioni e che producono la sua conversione. *Ben Hur* (*Ben Hur: A Tale of the Christ*), tornerà ancora sullo schermo in quest'epoca del muto nel 1925 con una produzione statunitense per la regia di Fred Niblo. Nel 1913 l'italiano Enrico Guazzoni porta sullo schermo per la prima volta *Quo vadis*, tratto dall'omonimo romanzo di Henryk Sienkiewicz, kolossal della durata di due ore in cui si racconta l'esperienza romanizzata dei primi cristiani della nascente Chiesa di Roma guidata da Pietro. E nel 1916 Giulio Antamoro, per la Cines di Roma, realizza *Christus*, girato in Italia e in Egitto con alti costi di produzione. Ripercorre il Vangelo dall'Annunciazione all'Ascensione e ha tutti i caratteri del cinema italiano dell'epoca, tra i migliori in fatto di ricostruzioni storiche e ambientali, nonché di messe in scena sempre più vicine al linguaggio cinematografico e non più teatrale per il loro naturale realismo. Altro personaggio evangelico che ha affascinato la produzione cinematografica è quello di Salomè, la ragazza che danza per la testa di Giovanni Battista, episodio narrato da Marco (6,17-28) e da Matteo (14,3-11). I due testi citati non ci dicono il nome della danzatrice, ma la chiamano “la figlia della stessa Erodiade” (Mc), “la figlia di Erodiade” (Mt). Nell'epoca del muto, la vicenda della danzatrice che chiede la testa del Battista dopo aver inebriato Erode viene rappresentata più volte sullo schermo (1918, regia di J. Gordon Edwards; due volte nel 1923, con le

regie di Charles Bryant e di Malcom Strauss). La storia prende spunto dai vangeli indicati, ma la vicenda narrata sullo schermo, con la ricchezza dei dettagli drammaturgici e il nome della protagonista, si rifà all'opera teatrale di Oscar Wilde¹⁹.

Raoul Walsh, nel 1925, confeziona per il grande schermo la parabola del Figliol prodigo sviluppando le parti suggerite dal brano di Luca (15, 11-32) con inserti romanzati di fantasia che non hanno riscontro nella pericope. Infine, tra i film di ispirazione evangelica di questa epoca bisogna citare le opere di due grandi padri del Cinema, e cioè il "tedesco" Robert Wiene (polacco di nascita, padre dell'espressionismo tedesco, autore tra l'altro del famosissimo *Il gabinetto del dottor Caligari*) con *I.N.R.I. - Ein Film der Menschlichkeit* (1923), ancora una volta sulla passione e morte del Cristo; e dell'"americano" (francese di nascita, autore di grandi kolossal) Cecil B. De Mille con il suo *Il re dei re (The King of Kings)* del 1927, al limite della fine dell'epoca del muto.

Se questa è la produzione che ha come oggetto la vita di Gesù e aneddoti evangelici a Lui legati, il Cinema muto - almeno secondo la lista dei film che siamo riusciti a recensire - non ha lasciato da parte storie tratte o ispirate dall'Antico Testamento. Il primo fra questi riprende le vicende di Salomone (*The Judgment of Solomon*, 1909), la cui vita è contenuta nel Primo libro dei Re. Il film, come si evince dal titolo, racconta in particolare l'episodio del giudizio (1Re3,16-28). In *La regina di Saba (The Queen of Sheba)*, USA 1921, di J. Gordon Edwards viene ancora ripresa indirettamente la figura del figlio primogenito di Davide in particolare nella relazione con la regina di Saba, episodio questo che nel tempo stimolerà tanta ispirazione cinematografica a cui viene data una connotazione erotica. La storia della Regina e del Re di Gerusalemme è narrata in 1Re 11,1-13; e in 2Cron 9, 1-2. Anche in questo caso Sheba è un nome di invenzione non indicato dal Testo Sacro.

Tra gli altri personaggi biblici dell'AT, Giuseppe (*Joseph vendu par ses frères*, 1909, e *Joseph in the Land of Egypt*, 1914),

¹⁹ O. WILDE, *Salomè*, Guidemoizzi, Milano, 2012.

ispirato a Genesi dal capitolo 37 al 50; la vicenda di Saul (*La mort de Saül*, 1909) raccontata nel primo libro di Samuele (1Sam 9,17 - 31, 13); David e Gionatan, in particolare la loro amicizia (*The Chosen Prince, or The Friendship of David and Jonathan*, 1917); la distruzione di Sodoma e Gomorra (*Sodom und Gomorrha*, 1922) ispirato a Gen 13; Mosè (*I dieci comandamenti*, 1923), in cui si narrano le vicende del liberatore d'Israele descritte nell'Esodo e nel Deuteronomio; e infine di Giuditta e dell'assassinio del generale Oloferne per liberare il popolo dall'usurpatore (*Judith of Bethulia* di David W. Griffith, 1914; e *Giuditta e Oloferne* di Baldassare Negroni del 1929), raccolte dal libro omonimo del Tesco Sacro.

È chiaro che col passare degli anni la produzione comincia a ottenere una estetica sempre più staccata dal teatro e il linguaggio cinematografico, con lo sviluppo delle conoscenze e l'utilizzo di nuove tecnologie, si perfeziona sempre più adeguandosi a quelli che erano i ritrovati tecnici rispettivi dell'epoca. Dai *tableaux vivants* dei primi anni si passa ai primi veri e propri *kolossal*. Anche dal punto di vista contenutistico non c'è più la rappresentazione oleografica di quadri in movimento, ma cinema con i suoi elementi di azione, montaggio, dinamicità e drammaticità. I contenuti in generale si attengono a una certa fedeltà del testo fatta eccezione per quelle vicende in cui la storia ha bisogno di essere rinforzata con interpretazioni o aggiunte del tutto inedite. Manca ancora un elemento fondamentale che cambierà totalmente la modalità del cinema sino allora prodotta. Un elemento che rivoluzionerà il modo di rappresentare e di narrare: il sonoro.

3.2 Dal sonoro al dopoguerra

L'elemento che rivoluzionerà l'industria del cinema è, come appena anticipato, il sonoro introdotto nella produzione dal 1929²⁰. Non più orchestre, né didascalie pesanti, né tantomeno narratori estemporanei. Il Cinema cambia pelle e si adatta alle

²⁰ G. RONDOLINO, D. TOMASI, *Manuale di storia del cinema*, pp. 239-245.

nuove esigenze. Il cambiamento procurerà ulteriore popolarità e i film biblici continueranno a essere considerati dalla produzione. Il periodo che si apre, però, è carico di presagi che sfoceranno nella II Guerra Mondiale e i disastri umani provocati che avranno conseguenze anche sulla produzione quasi annichilita in molti paesi dell'Europa. Gli Stati Uniti, per ovvie ragioni territoriali, non subirono tali gravi condizionamenti, anzi la produzione aumentò quasi a surrogare il bisogno di evasione delle masse.

Dal punto di vista del Cinema biblico, la produzione che va dal 1930 al 1949 è diminuita di molto rispetto al periodo precedente. Il primo film da segnalare riprende Genesi 13, in particolare la vicenda di Lot; si tratta di *Loth a Sodoma (Lot in Sodom)*, un corto di circa mezz'ora in cui il testo biblico viene fortemente ritoccato, "pompato" da elementi drammatici aggiunti e inediti per dare sostanza drammaturgica alla storia. Dall'Antico Testamento è tratto anche *Ruth* (1948), film britannico sulla vicenda della moabita narrata nel libro omonimo della Bibbia. E infine la storia di *Sansone e Dalilah*, tratta dai capitoli 13-16 del libro dei Giudici, del maestro Cecil B. De Mille (1949), film che chiude il decennio devastato dal II Conflitto Mondiale.

Il Nuovo Testamento dà spunto in questo ventennio al francese *Golgota* (1935), e ai messicani *Jesús de Nazareth* (1942) e *Reina de reinas: La Virgen María* (1948). I film ormai hanno acquisito la confezione di prodotto vendibile per le masse e oltre agli accorgimenti estetico linguistici sempre più ricercati, coprono la durata tradizionale dello sviluppo della narrazione tipica del lungometraggio (oltre gli 80 minuti).

L'approccio alle pagine bibliche è quasi sempre attento al Testo Sacro, ma ormai non può che fare sempre più attenzione alle esigenze della *fiction* che ha ritmi e costrutti drammatici diversi da un testo letterario. Le storie che si scelgono devono perciò mantenere e sostenere, oltre alla drammaticità, avventura e passione; perciò i film sono sempre più conditi da elementi che porteranno gli analisti a qualificarli come genere in quelli citati in precedenza: storico, biografico, dramma, avventura, epico ecc.

3.3 Anni '50: la decade d'oro

Superato il disastro della Guerra e il disagio dei primi anni del dopoguerra, il Cinema riprende la produzione convertendosi nell'industria dell'intrattenimento preferita dal grande pubblico. Le nazioni che continuano a produrre sono Stati Uniti, che, come accennato, non ha subito minimamente gli effetti del conflitto bellico e ha migliorato sempre più i meccanismi della produzione, e Italia, risolleatasi dalle macerie in cui era stata ridotta anche grazie al piano Marshall che prevedeva il sovvenzionamento della produzione industriale in generale, e tra queste di quella cinematografica in particolare. Cinecittà diventa meta preferita persino dagli americani per le loro mega produzioni del genere storico e per i popolarissimi film *peplum*²¹, convertendosi così in una succursale di Hollywood. Sono questi certamente anni d'oro per il Cinema in generale e per l'italiano in particolare in cui anche la produzione del Cinema di genere biblico e religioso confeziona alcuni dei suoi più grandi capolavori.

Tra questi *Davide e Betsabea* (1951) di Henry King, film sulla passione di re David nei confronti della moglie di uno dei suoi sottoposti per la quale compie un duplice peccato di adulterio e omicidio, le cui vicende sono narrate nel secondo libro di Samuele e nel primo libro dei Re. Il film si connota come una storia d'amore adultero, e pur prendendo spunto dai testi biblici sviluppa la sua trama sui temi del dramma passionale e storico. Altro film che ha come protagonista il re David è il film italiano di Ferdinando Baldi dal titolo *David e Golia* (1959) a cui collaborò Orson Welles. Il titolo annuncia che il periodo biblico interessato è quello dell'infanzia del futuro re di Sion e la sua lotta impari con il gigante filisteo Golia (1Sam 17). La storia cinematografica aggiunge altre parti bibliche, come per esempio il sacrificio di Sansone contro i Filistei (da Gdc 16) per

²¹ Richiama la tunica greca e romana, ma indica anche la spada e i sandali e diventa un sottogenere cinematografico del genere storico reso popolare dalle produzioni di Cinecittà.

concentrarsi poi su dettagli di finzione frutto della creatività degli autori che intendono dare "senso logico cinematografico" alla vicenda.

Sullo schermo ritorna ancora la vicenda, diventata ormai storia d'amore e di passione, di Salomone e la regina di Saba, battezzata per il cinema Sheba. Sono due i film che si producono in questa decade: *La regina di Saba* di Pietro Francisci del 1952, e *Salomone e la regina di Saba (Solomon and Sheba)* di King Vidor del 1959, tratti dal primo libro dei Re (capitoli 5-11). I due film non sono altro che un *remake* l'uno dell'altro e insieme di quello di Gordon Edwards del 1921. Così pure viene rivisitata la storia di *Giuditta e Oloferne* da Fernando Cerchio (1959).

Nel '53 Reginald Le Borg realizza *Il re d'Israele (Sins of Jezebel)* i cui protagonisti sono il re Acab, la sposa Gezabele, devota a Baal, e i profeti Elia e Nabot, storie raccontate nel primo e nel secondo libro dei Re. La vicenda, di per se carica di drammaticità già nel racconto biblico, trova nella versione cinematografica il suo miglior luogo di rappresentazione poiché si presta al linguaggio per la varietà di toni che vanno dal passionale, al dramma, all'avventura, al tragico e persino all'orrido.

Il capolavoro conclamato a livello popolare di questi anni è l'immarcescibile *I dieci comandamenti (The Ten Commandments)* di Cecil B. De Mille (1956) che riporta sullo schermo il suo film del 1923, riproponendo la storia di Mosè e del popolo di Israele liberato dall'Egitto nella versione sonora e soprattutto con i potenti effetti speciali frutto dei passi tecnologici operati dal cinema di quel tempo (ingenui se visti con gli occhi dello spettatore del terzo millennio). Il nuovo Mosè di De Mille, interpretato dal grande Charlton Heston, ripercorre tutta la vicenda del liberatore del Popolo di Israele, dalla schiavitù d'Egitto fino all'arrivo nella Terra promessa (soprattutto Esodo, ma anche Deuteronomio, Levitico e Numeri).

Sono anche tanti i film tratti dai vangeli e dagli Atti degli Apostoli di questi dieci anni d'oro. Spiccano la nuova e più popolare versione di *Quo Vadis* (1951) per la regia di Mervin LeRoy; e la *Salomè* (1953) di William Dieterle con la sensuale

Rita Hayworth. Altri personaggi evangelici ispiratori di storie più o meno riuscite anche dal punto di vista cinematografico, e meno in quello biblico sono: la Maria Maddalena di *La spada e la croce* (Carlo Ludovico Bragaglia, 1959), il Giuda de *Il bacio di Giuda* (Rafael Gil, 1954), l'apostolo Pietro de *Il grande pescatore* (Frank Borzage, 1959), *Il figliol prodigo* (di Richard Thorpe, 1955), *Erode il Grande* (di Arnaldo Genoino, 1958). Alla figura di Cristo sono invece dedicate una produzione USA del 1951, *The Living Christ*, in 12 episodi; una messicana del 1952, *El mártir del Calvario*; e una italiana del 1953, *Il figlio dell'uomo*.

I capolavori ispirati a Gesù e ad altri personaggi del Vangelo, anche se a nessun brano in particolare, se non la passione, sono il famoso *La Tunica* (1953) di Henry Koster, vincitore di due Oscar, primo film girato in *CinemaScope*; e il celebrato *Ben Hur* di William Wyler, vincitore di ben 11 Oscar, girato a Roma negli studi di Cinecittà. Il primo con un grandissimo Richard Burton e il secondo con il bravissimo Charlton Heston, due film entrati con prepotenza nell'immaginario collettivo popolare grazie anche ai continui e periodici passaggi in TV.

3.4 Anni '60: continuano gli anni d'oro

Il decennio successivo procede nel segno dei film di successo tratti da temi biblici e religiosi. Proseguendo con la stessa procedura, segnaliamo i film e il riferimento biblico rispettivo soffermandoci poi soprattutto su quelli di grande impatto non solo visivo e di successo di pubblico, ma anche biblico, nel senso della più possibile vicinanza al testo e al riscontro con critica e pubblico, e in alcuni casi dei teologi.

Nel 1962 viene riproposta la storia di Lot e la distruzione di Sodoma e Gomorra nel kolossal che porta il nome delle due città bibliche. Il film registra anche la collaborazione di Sergio Leone alla regia di Robert Aldrich ed è costruito con effetti speciali sorprendenti per gli sviluppi delle tecnologie dell'epoca. Ci si sofferma nella costruzione dei personaggi e del loro spessore psicologico a partire dai brevi cenni contenuti nei capitoli 11-19

della Genesi. L'anno successivo Marcello Baldi porta sullo schermo *Giacobbe, l'uomo che lottò con Dio* (1963), ispirato ancora al libro della Genesi e in particolare ai capitoli 25-49. Dagli ultimi capitoli di questo stesso libro della Bibbia trae spunto *Giuseppe venduto dai fratelli* (1961): nel dettaglio, dal capitolo 30 al 50 del primo libro della Bibbia.

Tra le novità segnaliamo la trasposizione sullo schermo delle vicende dei Giudici, in particolare di Gedeone (Gdc 8-9) e Sansone (Gdc 13-16) nel film *I grandi condottieri* di Marcello Baldi. Il film si sofferma sulla relazione amorosa tra quest'ultimo e Dalila che lo tradirà a favore dei Filistei spogliandolo del potere di cui è sovrumaneamente dotato il personaggio, la cui forza è contenuta nella chioma. Le vicissitudini di Sansone sono ancora riprese dal polacco Andrzej Wajda che nel 1961 porta sullo schermo *Samson*. Continuando la successione dei libri sacri, seguono gli episodi riguardanti la vita della moabita Ruth (*La storia di Ruth*, 1960) descritti nel libro che porta il suo nome. E ancora due film dedicati a suo "nipote" David, il primo che ne ripercorre la vita dall'adolescenza alla morte (*La storia di David*, 1961), e il secondo che si sofferma sulle circostanze riguardanti la burrascosa relazione con Saul e l'annientamento di quest'ultimo (*Saul e David*, 1961). Infine, ultimo personaggio biblico portato sullo schermo è Ester, dal libro che porta il suo nome, nella produzione italo-americana *Ester e il re* (1960). Sono tutti questi film che fanno dell'ispirazione alle pagine del Libro Sacro lo spunto per arricchirla delle vicissitudini tipiche di storie d'amore e di conflitto, amicizia e tradimento, rimorsi e vendette, di passioni e di emozioni umane.

Il capolavoro di questa decade per l'Antico Testamento è *La Bibbia* di John Huston (1966). Nonostante un titolo vastamente onnicomprensivo del Libro Sacro, il film di Huston si riduce solo ai seguenti episodi: la Creazione sino alla cacciata di Adamo ed Eva dal giardino dell'Eden; l'uccisione di Abele da parte di Caino; Noè, la costruzione dell'Arca e il Diluvio universale; la Torre di Babele e la confusione delle lingue; la distruzione di Sodoma e Gomorra; il sacrificio di Isacco da parte di Abramo. Si riduce così agli inizi dell'avventura umana (del resto il titolo

originale in inglese annuncia *in the beginning...*). Sono così presi in considerazione, con la asciuttezza del racconto abbastanza fedele al testo, i primi 22 capitoli della Genesi.

Dal Nuovo Testamento l'industria cinematografica di questo decennio - come per l'AT quasi tutta statunitense e italiana o con la co-produzione dei due Paesi - si sofferma soprattutto su Gesù, ma racconta anche indirettamente le sue vicende concentrandosi su *Ponzio Pilato* (1961), *Barabba* (1961), e il Pilato di *El proceso de Cristo* (1966). Nicholas Rey, nel 1961 racconta la vita di Gesù, dalla nascita alla apparizione dopo la Resurrezione, nel suo *Il re dei re*. È un film di grande effetto visivo dove il codice cromatico ha una forte personalità con la colorazione simbolica dei fondi a seconda della drammaticità che viene affidata alle scene. Film che ha avuto anche un grande impatto sul pubblico per il suo stile romanzato, ma non per questo lontano dal Vangelo di cui sceglie gli episodi più importanti raccontati da tutti e quattro gli evangelisti, in una interpretazione consona alla sensibilità religiosa americana.

Perciò completamente all'opposto al "più fedele" dei film su Gesù mai prodotto, e cioè *Il Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini (1964) in cui il testo dell'evangelista è tenuto in piena considerazione e le operazioni di trasposizione sono "scrupolosamente" rispettose del testo. Seppure il regista si avvale per la sceneggiatura del contributo di vari teologi e biblisti, per molti anni il film non fu accettato da parte della critica cattolica più intransigente, e ciò più per pregiudizi verso l'autore che non per concrete problematiche riscontrabili nella storia. Nel film vengono introdotte alcuni episodi inesistenti all'interno del Vangelo di Matteo e provenienti dagli altri evangelisti, ma utili allo sviluppo "biografico" del film, come l'annunciazione dell'Angelo alla Vergine (Lc 1,26-38), lo *Stabat Mater* (Gv 19, 25-27), e la deposizione, meno secca di quanto non sia nella descrizione di matteana. All'opposto della scelta fortemente cromatica di Rey, Pasolini corrisponde con le eleganti e artistiche sfumature di una fotografia in bianco e nero che esaltano la semplicità della bellezza dei costumi e dei visi che

richiamano, in certi casi come quello del personaggio che interpreta Gesù, le soluzioni pittoriche di El Greco.

Infine, è da citare l'hollywoodiano *La più grande storia mai raccontata* (1965), film discretamente fedele ai Vangeli, ma dalla raffigurazione fortemente oleografica che si cura, quasi eccessivamente, più del dato iconografico, ispirandosi alle raffigurazioni pittoriche e musive più popolari, che di quello letterario. Il film possiede anche una sensibilità devozionistica popolare di stampo nordamericano. Tra gli episodi sono stati scelti quelli più consoni alla spettacolarità, come la nascita di Gesù e la visita dei Magi; la fuga in Egitto e la strage degli innocenti; il Battesimo e il martirio di Giovanni il Battista; l'inizio della predicazione e la scelta dei discepoli; alcuni miracoli di Gesù tra cui la resurrezione di Lazzaro; l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme e la cacciata dei venditori dal tempio; la passione e morte di Gesù e l'annuncio della sua resurrezione.

3.5 Anni '70 e '80: tra TV e Cinema

Venti sono i film recensiti in questo ventennio. Qui ci limiteremo a presentare i più significativi lasciando all'appendice la possibilità di potere prendere visione degli altri. Nel '72 il regista e attore di teatro Carmelo Bene traspone per lo schermo la *Salomè* di Wilde, ma si limita a rappresentare in modo cinematografico la messa in scena teatrale. Il regista israeliano Amos Gitai, nel 1986, racconta la storia di Ester (*Esther*). La particolarità del film sta nel fatto che il cineasta ebreo sceglie di adottare una modalità di ripresa tipica del cinema muto, riproponendo dei *tableaux vivant* con poche carrellate e movimenti di macchina. Bruce Beresford dà una lettura delle vicissitudini del Re Davide (*King David*, 1985) in una modalità del tutto inedita per i film che hanno affrontato in modo fortemente romanzato gli episodi della vita del Re con una approssimazione più coerentemente vicina al testo biblico. L'espedito di Damiano Damiani per parlare di Gesù è quello di investigare su di lui nel film *L'inchiesta* (1986) in cui un

procuratore viene mandato da Roma per scoprire le cause del malessere scoppiato a Gerusalemme dopo l'arresto e la condanna a morte di un personaggio controverso di nome Gesù il Nazareno. Infine, l'espedito proposto da Luigi Magni nel suo *Secondo Ponzio Pilato* (1986) è, invece, quello di far riflettere Pilato, a fatti avvenuti, sul suo comportamento giudiziario a proposito della condanna a morte di Gesù e dell'impossibilità di non essere riuscito a convincere i capi del Sinedrio, e del suo conseguente lavarsi le mani che nel film è più un tic igienico che un gesto di metaforico significato.

Il Cinema degli anni Settanta ci ha regalato *Il Messia* di Roberto Rossellini (1975). Ispirato soprattutto al vangelo di Marco, il film ha una forte componente lucana per la presenza femminile molto accentuata e sintetizzata nella figura di Maria, la Madre di Gesù. Il film ricalca la semplicità di stile a cui ci aveva abituato il regista italiano con il suo *Francesco, giullare di Dio*, ma rimane forte l'impronta del maestro con ritrovati plastici provenienti dalla pittura e dalla scultura: nel film infatti è "riconoscibile" per la prima volta una "Pietà" cinematografica.

La novità in questi anni sta nell'interesse della televisione al genere biblico con mega-produzioni internazionali che confezioneranno capolavori come quelli che stiamo per introdurre. Primo per ordine cronologico, è il *Mosè* di Gianfranco De Bosio (1974), con Burt Lancaster nel ruolo del protagonista e le musiche straordinariamente epiche di Ennio Morricone. Film in 7 puntate di cui non c'è una trasposizione per il grande schermo. Il fatto che il film conti su una lunghezza di quasi 400 minuti ha dato la possibilità di raccontare tutta la vicenda del liberatore e patriarca rimanendo il più fedele possibile al testo letterario ed evitando di privilegiare solo gli episodi più spettacolari. Altro elemento interessante della serie, è il fatto che si rappresenti il tutto in una "normalità" umana incluso il soprannaturale e il prodigio.

Nel 1977 viene prodotto per la televisione il film più popolare sulla vita del Cristo. Si tratta di *Gesù di Nazareth* di Franco Zeffirelli, film a puntate (5 poi ridotte a 4) trasmesso dalla Rai, ma diffuso in tutto il mondo con successo internazionale al punto di spingere la produzione a trasporlo per il grande schermo in

due episodi. Insieme al *Mosè* di De Bosio il *Gesù* di Zeffirelli è lo sceneggiato televisivo che ha dato la svolta al modo di produzione per il piccolo schermo (a questo capolavoro si ispireranno tutti i film biblici prodotti da Lux Vide per la Rai e non solo). Per la sceneggiatura Zeffirelli si avvale della collaborazione di sceneggiatori di fama internazionale e della consulenza di esperti della Bibbia di scuola cristiana ed ebraica. Il film ripropone gli episodi salienti della vita di Gesù e la messa in scena è solenne. Anche i dialoghi ripercorrono fedelmente i quattro Vangeli con adattamenti qua e là riusciti, funzionali allo svolgersi drammatico della storia come per esempio il racconto della parabola del Figliol prodigo a casa di Simone il fariseo, espediente per fare rappacificare Pietro e Matteo in un insolubile rapporto di perdono e accoglienza; o i momenti della morte di Gesù in montaggio alternato e la rappresentazione del rimorso di coscienza dello scriba Zerah (Ian Holm), personaggio frutto della creatività degli sceneggiatori, che aveva diretto dietro le quinte l'arresto e la condanna a morte di Gesù di Nazareth.

Infine, per il cinema nasce *Il ladrone* di Pasquale Festa Campanile (1980) che ha una duplice versione: cinematografica (112') e televisiva (154'). Il film è una commedia in cui si narra la vicenda di uno dei ladroni crocifissi con Gesù sul Golgota, un buon tempone che inventa una serie di espedienti per mettere a segno i suoi colpi per vivere alla giornata e tirare a campare. In fondo Gesù appare in pochissimi momenti e soprattutto sulla croce dove l'autore del film inventa una trovata comica per smorzare i toni fortemente drammatici della tragedia che si sta consumando. Festa Campanile ha visitato un'altra volta con lo stile della commedia un tema religioso con il suo *Per Amore solo per amore*, storia tratta da un suo romanzo (come del resto *Il ladrone*) sull'amore strano e rassegnato di Giuseppe per Maria e per la sua misteriosa maternità.

Il caso di questo ventennio scoppia con *L'ultima tentazione di Cristo* di Martin Scorsese (1988), tratto dal romanzo di Nikos Kazantzakis. Il film non ha riferimenti evangelici se non esclusivamente nei nomi dei personaggi. È stato contrastato e bloccato a varie riprese provocando una gestazione più lunga di

quella programmata. Accusato di blasfemia, produsse acerbe prese di posizione nel mondo cristiano, e non solo, con conseguenti richieste di censura, azioni di protesta e di sabotaggio di alcuni gruppi integralisti francesi, e campagne di boicottaggio che ne produssero l'effetto opposto, cioè quello della curiosità e della moltiplicazione della vendita dei biglietti. In Italia il film, presentato alla Mostra del cinema di Venezia, non ebbe il successo sperato né affascinò gli spettatori attratti dalla curiosità. È un Gesù prettamente umano e pieno di dubbi che cade alla "tentazione" di innamorarsi e sposarsi come uno dei tanti comuni mortali, per poi trovarsi di fronte a un Giuda che lo accusa di aver tradito il piano divino cedendo alle lusinghe di un angelo che in realtà era una rappresentazione occulta di Satana. Ma si è trattato soltanto di un sogno poiché tutto si compie sulla Croce nel Golgota, *sicut in Evangelio*.

3.6 Gli anni '90: tra cinema, miniserie TV e animazione

In questa decade il film religioso prende casa in TV incontrando così la vastità del pubblico domestico. Ciò comporta l'adattamento al linguaggio televisivo fatto di piani più ridotti rispetto alla maestosità delle immagini riprodotte sul grande schermo che può utilizzare campi totali, lunghi e lunghissimi. Inoltre, diverso è anche il pubblico. Si tratta, infatti, di un'audience variegata che raccoglie persone di ogni età ed estrazione sociale e culturale. Per cui il linguaggio deve adattarsi a esigenze più eterogenee e comincia a prediligere lo stile agiografico. Tra gli altri vengono riportate sul piccolo schermo le storie di Abramo, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Sansone e Dalila, Ester, Davide, Salomone e Sheba, Geremia, i Magi (anzi i "quattro" Magi), Gesù, Maria sua Madre, Giuseppe di Nazareth, ecc.²². L'esperienza televisiva, passata poi anche sul grande schermo in questo caso, ha visto il contributo anche di Ermanno

²² Tali film hanno avuto anche la collaborazione di specialisti della Bibbia. Tra gli altri, Mons. Nazzareno Marconi, biblista vescovo di Macerata, consulente di 13 film del progetto "Bibbia" della Lux Vide.

Olmi con il suo *Genesi - La Creazione e il Diluvio* (1994), film dalle immagini di grande potenza evocativa e poetica che si differenzia dalla produzione, seppur dignitosa, dei telefilm citati, frutto questi della collaborazione di paesi come Repubblica Ceca, Francia, Gran Bretagna, Italia, Germania, USA e Paesi Bassi.

Il Cinema produce invece alcuni gioielli come *Viaggio dulurusu* (1995) di Pasquale Scimeca, mediometraggio che propone il viaggio doloroso appunto di Giuseppe e Maria verso Betlemme dove poi nascerà Gesù. Il film si ispira all'opera di Binidittu Annuleru del 1738 ambientata in Sicilia, luogo prescelto per l'ambientazione fedele anche dal regista siciliano. Di Alessandro D'Alatri è invece *I giardini dell'Eden* (1998) che racconta la vita di Gesù prima del suo inizio raccontato dai vangeli. Dal sapore apocrifo moderno e originale, anche se non si rifà direttamente a nessuno degli apocrifi, racconta la vita di Gesù in quel vuoto che va da quel "...e Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2,52) sino alla scelta dei discepoli e al suo ingresso nella vita pubblica. Interessante è la rappresentazione di una comunità di esseni presso la quale si era formato il cugino Giovanni, il Battista, e che lo stesso Gesù frequenterà prima di rendersi consapevole della sua missione come Messia prescelto.

Il Cinema ci regala anche un gioiellino dell'animazione con *Il principe d'Egitto* (1998). Il film si concentra soprattutto sull'infanzia di Mosè e sulla sua relazione con il fratellastro che diventerà il futuro Faraone d'Egitto da cui Mosè riuscirà a liberare il popolo. Interessante è la presentazione adattata a un pubblico infantile che mette in parallelo la rivalità prima giocosa e poi conflittuale dei due personaggi principali. Per concludere questa decade fortemente televisiva citiamo due film per il Cinema entrambi del 1999: *L'arca di Noè* di John Irvin (USA) e *La Genèse* di Cheick Oumar Sissoko (Francia), regista del Mali che ambienta soprattutto la storia fratricida tra Caino e Abele in Africa, modello di tutte le lotte fratricide da condannare.

Ritornando alla produzione televisiva, concepita come offerta al grande pubblico delle famiglie, fra teologi e specialisti della Bibbia, ma anche tra il pubblico più educato e abituato alle rappresentazioni tradizionali di Gesù, il film per la TV *Jesus*

della Lux-Vide sollevò critiche considerevoli e in alcuni casi aspre. Era inconcepibile vedere in televisione, mezzo familiare per eccellenza, un Gesù dai tratti troppo aperti con tutti, che balla e scherza con gli apostoli, con i bambini, ecc. Forse critiche che oggi sarebbero smorzate dallo svilupparsi della cultura dei nostri tempi e che allora potevano semplicemente essere letti come un tentativo, per niente ammiccante o subdolo, di rappresentare un Gesù simpatico, "troppo umano", capace di entrare in empatia con i destinatari della sua missione; una modalità culturalmente attuale per avvicinarlo alle giovani generazioni.

3.7 Il nuovo millennio

Anche il Duemila si apre con una forte produzione televisiva di film biblico-religiosi più attenti all'agiografia che alla fedeltà ai testi sacri. E non poteva essere diversamente visto che il pubblico dei ricettori comprende, come abbiamo detto in precedenza, la massa di spettatori di provenienza culturale e geografica, sociale e anagrafica varia. Tra i personaggi di cui raccontare le vicende romanzate spiccano *Giuda* (2000 e 2004), *Maria Maddalena* (2000), *San Paolo* (2000), *Tommaso* (2001), *Giovanni e la sua Apocalisse* (2002), *San Pietro* (2005), ma anche e ancora il libro della Genesi (*Le storie della Bibbia - In the Beginning*, 2000)

L'esperienza dell'animazione degli anni precedenti spinge ancora a ripercorrere la stessa strada per tentare il successo commerciale con i meno riusciti (rispetto a *Il principe d'Egitto*) *Giuseppe il re dei sogni* (2000), *C'era una volta Gesù* (2000) e *I dieci comandamenti* (2007). Per il grande schermo si producono meno film, però tra i tre in rassegna di questi primi anni del 2000 ci sono due novità particolari una delle quali è un film di grande successo che però farà discutere per la crudezza della violenza rappresentata al punto da essere censurato negli Stati Uniti al pubblico minore di 17 anni. Si tratta di *La passione di Cristo* di Mel Gibson (2004), film che ripercorre gli ultimi tre giorni di vita di Gesù e la sua risurrezione. Il film si ispira ai Vangeli in forma abbastanza fedele, dilatando il tempo letterale per accomodarlo a quello visivo. Il racconto è "contaminato" dalle

visioni della mistica tedesca di Anna Katharina Emmerick. È girato in latino e aramaico per dare più realismo alla vicenda delle ultime ore di vita di Gesù. Le immagini, eccessivamente violente, quasi si soffermano con il *rallenty* sullo scatenarsi di essa e sulle conseguenze sul povero corpo di Gesù (e con conseguenze non volute sull'interprete Jim Caviezel) martoriato in moltissime sequenze. Il film è stato accusato di antisemitismo e ha gettato sulla "civiltà" imperiale romana un'ombra di barbarica crudeltà. È innegabile, nonostante tutto, il tentativo di essere essenzialmente fedele ai Vangeli "sinotticamente" parlando. Molto più leggero e romanzato è il mediocre *Nativity* (2006), operazione natalizia che ha iperbolizzato il racconto della nascita di Gesù, dalla preparazione del viaggio di Giuseppe e Maria sino alla visita dei Magi, la strage dei primogeniti e la fuga in Egitto.

All'Antico Testamento si ispira *Una notte con il re* (2006) versione romanzata della storia di Ester (dall'omonimo libro), ebrea dell'harem del re Assuero che uccide per liberare il suo popolo dalla tirannia. Interessante il questo film, le cui immagini sono di carica fortemente erotica, la ricostruzione e i costumi, ma la fedeltà al testo rimane molto in filigrana.

3.8 I più recenti

Tra i film del grande schermo apparsi in questi ultimi anni c'è da considerare la tendenza alla spettacolarizzazione esasperata. Gli effetti speciali ormai offrono grandi e impensabili possibilità rispetto alle produzioni e alle tecnologie precedenti, per cui ci si sbizzarrisce con storie che si prestano a questo tipo di fine che combacia con una operazione meramente commerciale. Il Testo Sacro diventa quasi un pretesto e resta sullo sfondo per contaminazioni sincretiche di stampo panteista o ecologico, cosa sana e interessante se a farne le spese non fosse l'ispirazione biblica. Rappresentante di questo genere di operazioni è *Noah* (2014) di Darren Aronofsky con un ennesimo film visionario che gli riesce meno di altri come *The Wrestler* o *Il cigno nero*. L'intento ecologista spegne quasi completamente il testo della

Genesi (dal capitolo 5 al capitolo 9) e le commistioni con altre teorie, come l'evoluzionismo teista, prendono il sopravvento.

Noè è trasformato in un condottiero, e come condottiero è trasformato Mosè da Ridley Scott in *Exodus. Dei e re* (2015). Altra operazione commerciale riuscita, ma occasione di riportare ai fasti degli anni '50, '60 e '70 il cinema biblico e religioso fallita. La storia prende spunto lontanamente dal libro dell'Esodo, citato e annunciato nel titolo, ma ne perde completamente il senso per concentrarsi esclusivamente nella lotta a fil di spada tra Mosè e il faraone Ramses. Una sorta di trasposizione de *Il gladiatore*²³ in Egitto. Grande spettacolo, grande regia, grandi citazioni, ma lontanissimo dalle produzioni più "ingenua" di De Mille e del *Mosè* di De Bosio, con meno muscoli e più riferimento al Testo Sacro. Lo stesso accade con *Ben Hur* (2010), passato come una meteora rispetto ai suoi ben più nobili antecedenti. E al più recente *Risorto* (2016), film che ricalca l'operazione de *L'inchiesta* di Damiano Damiani, ma che scade al momento in cui si addentra dentro i testi evangelici scadendo nell'aneddotica di scarsa qualità. La spettacolarizzazione delle vicende evangeliche prende il sopravvento sul resto.

Altri film da segnalare per la particolarità dell'esperienza cinematografica, *Io sono con te* (2010) sulla vita della madre di Gesù dove vengono rappresentate con crudezza realistica (senza scadere nell'osceno) le doglie e il parto; la trasposizione di Wilde del suo dramma *Salomè* ripreso e rappresentato per il cinema da Al Pacino (regista e protagonista) in *Wilde Salome*; e *Su Re* (2012), rappresentazione drammatica della passione di Gesù vissuta e realizzata dalla popolazione di un paesino della Sardegna.

Dal suo canto, la televisione continua con la sua fortunata produzione che ha incontrato nei gusti delle famiglie e degli spettatori dell'elettrodomestico più popolare al mondo serie religiose come l'operazione a episodi de *La Bibbia* (2013) di cui sono usciti 5 capitoli (*In principio - Popolo in cammino; Terra*

²³ Film di grandissimo successo dello stesso Ridley Scott del 2000.

promessa - Regno; Tempo dell'esilio - Messia; Miracoli - A Gerusalemme; e Passione - Testimoni della Resurrezione. Altre produzioni sono *Maria di Nazaret* di Giacomo Campiotti (2012), *Son of God* di Christopher Spencer (2014) e *Killing Jesus* di Christopher Menaul (2015).

4. Conclusione: Tradimento o adattamento?

Quando si rappresentano episodi della Sacra Scrittura sullo schermo si deve tenere in conto che la narrazione di tipo audiovisivo utilizza un linguaggio integrato che è frutto della sintesi di immagini, suoni, dialoghi, musica, luce, ecc.; e che alla prosa si predilige l'ellissi con una variegata valenza simbolica. Perciò l'equilibrio nel rapporto tra realtà, interpretazione, immaginazione e manipolazione è assolutamente importante. Sono questi elementi che richiamano l'intervento dell'autore/ regista che interpreta la realtà di un determinato "testo" a partire dalla propria formazione, il proprio mondo culturale e tradizionale, la propria immaginazione e creatività. Da questo mondo sceglie modelli e forme per ricrearli in modo personale, realizzando le modificazioni "necessarie" a rendere il testo letterario il più conforme possibile alla realtà effettiva del testo originale, ma deve renderlo anche il più appetibile e affascinante possibile perché lo spettatore si mostri favorevolmente accogliente, specie per testi, come quelli del Libro Sacro, che lo spettatore conosce più o meno profondamente²⁴.

Si comprende così perché alcuni episodi biblici rappresentati al Cinema vengano percepiti come un "tradimento" del testo. Non scordiamo che il testo letterario deve adeguarsi a esigenze linguistiche peculiari, a linguaggi propri del Cinema e dell'audiovisivo, in cui non tutto ciò che è rappresentabile è da rappresentare e dove la scelta di determinati episodi, piuttosto

²⁴ Cfr. U. ECO, *Le strutture narrative in Fleming*, in *L'analisi del racconto*, Bompiani, Milano, 1969.

che altri da riprendere in sceneggiatura passa attraverso criteri linguistici specifici e coerentemente producibili. Spesso infatti è necessario il riadattamento di alcune parti, o l'esclusione di passaggi, seppur importanti, valutati inappropriati alla creazione di un intreccio cinematograficamente drammatico e suggestivo e perciò efficace. Si spiega così il ricorso a interventi di finzione, nel senso di creazione di episodi e personaggi inesistenti, inediti, inventati. E le commistioni apocriefe sono scelte frequenti e integrate nella narrazione e danno il senso della contaminazione della purezza del testo. Sono però espedienti che rendono la narrazione più affascinante, popolare, che tendono a mantenere desta l'attenzione dello spettatore, anche se possono dare origine a confusione specie per chi non sa distinguere l'apocrifo dal canonico o si meraviglia di non ritrovare nel Testo Sacro episodi visti sul grande o piccolo schermo.

Esigenze di produzione e aspettative del pubblico, dunque, si impongono, o quantomeno influiscono, su scelte artistiche che rispondono ai requisiti dell'azione e dello spettacolo, della drammaticità e dell'emozione.

Il grado di fedeltà di un'opera cinematografica al testo originale, poi, non può essere calcolata con precisione matematica o ergometrica; esistono però degli elementi che ne possono indicare la qualità della trasposizione segnalando la quantità di elementi contenuti nell'opera originaria e ripresi dal film. Tra gli altri i personaggi, la ricostruzione dell'ambiente, l'epoca in cui si situa e sviluppa il racconto, le strutture temporali, i costumi e le mode, l'arredo interno ed esterno, ecc.²⁵

Anche la continuità spazio-temporale può subire ritocchi per ragioni di sviluppo drammaturgico. Nello scorrere del racconto audiovisivo un episodio così può essere posposto rispetto alla collocazione originale nel Testo Sacro. Si può verificare il caso

²⁵ Una sintetica spiegazione del termine si trova in "Adattamento", J. AUMONT, M. MARIE, *Dizionario teorico e critico del cinema*, Lindau, Torino, 2007, pp. 13-14.

di episodi integrati da altri brani provenienti da sinottici o da libri sapienziali che rendono un testo più "completo" o "adeguato" alla narrazione cinematografica pur avendo subito una volontaria manipolazione. Si possono avere, ancora, degli inserimenti di testi apocrifi o provenienti da altre tradizioni religiose. Ciò non è mancanza di rispetto alla sacralità del testo, quanto intervento "omiletico" che spiega con la Bibbia un testo della Bibbia, o lo integra con inserti drammaturgici più adeguati rispondendo così alle esigenze di una *fiction* onesta e non gratuita.

Operazioni del genere partecipano correttamente a un buon adattamento testuale trasposto in un linguaggio differente dall'originale. Per esemplificare, possiamo prendere in considerazione lo sforzo fatto da Pier Paolo Pasolini nel trasporre per il cinema *Il Vangelo di Matteo* alla cui sceneggiatura contribuirono vari teologi e biblisti con gli inserimenti lucani e giovannei. O al *Gesù di Nazareth* di Zeffirelli dove la sceneggiatura fu il frutto della collaborazione congiunta di professionisti italiani e internazionali che ebbero una sostanziale consulenza da parte di teologi cattolici, protestanti ed ebrei²⁶. O ai film TV in cui la collaborazione indiscutibile di biblisti ha esperienze con specialisti di fama.

Diverso è il caso delle libere trasposizioni che, fatto salvo il rispetto per la creatività artistica umana, oltre che poco fedeli, possono risultare irrispettose o addirittura blasfeme. L'idea di partenza dell'autore, però, ha fini differenti da quella di una trascrizione onesta o di un adattamento autentico. Ci troviamo qui di fronte a casi speciali da trattare e "criticare" in modo speciale.

Il Cinema sulla Bibbia, dunque, è pieno di "adulterazioni" del genere che non recano danno al testo, realizzando anzi un ruolo omiletico-catechetico in aiuto alla comprensione della Sacra Scrittura così come fecero un tempo gli affreschi e i mosaici delle pareti delle cattedrali e delle chiese romaniche. La *Biblia*

²⁶ Ricordiamo l'esempio riportato in precedenza sull'adattamento del racconto della parabola del Figliol prodigo con un episodio inesistente nei Vangeli.

Pauperorum di quell'epoca è diventata in questo tempo la *Biblia pro hominis videntis* di oggi. E per il Cinema l'aspetto iconografico è assolutamente imprescindibile perché determina la qualità della ricostruzione e della trasposizione, completato dai suoni, dalla musica e dagli altri elementi dell'immagine in movimento e sonorizzata.

È questo il modo con cui il Cinema partecipa alla rappresentazione del carattere umano e divino della Bibbia. Se, infatti, gli artisti delle arti plastiche e pittoriche hanno saputo generare e rappresentare il grado di spiritualità, di comprensione e trasmissione del messaggio biblico attraverso il linguaggio della pittura, della scultura e dell'architettura, il Cinema, tra le arti più giovani, concorre come *arte convergente e totale*²⁷ alla comunicazione della Parola rivelata, contenuta nella Bibbia, e mediata dalla capacità interpretativa e riproduttiva dell'uomo. E il cineasta (o lo sceneggiatore) non può eludere le passioni umane, tante volte descritte dal Testo Sacro, per caratterizzare i personaggi; anzi, a partire da esse la cinematografia di genere biblico è riuscita a confezionare pagine di grandi emozioni che hanno avvicinato credenti e non alla Bibbia, o hanno prodotto una riflessione sul mistero di Dio e la sua Rivelazione, e hanno fatto porre le domande su temi di umana e religiosa importanza come l'amore, l'odio, il conflitto, l'accoglienza, la vendetta, la misericordia, il perdono, la solidarietà, la condivisione, la vita, la morte, l'aldilà, ecc.

Il *tradire* cinematografico ha così il significato del *tradere*²⁸, e partecipa così a tramandare, *consegnare*, trasmettere - in una modalità audiovisiva tutta particolare fatta di linguaggi peculiari - la realtà del *depositum fidei*.

²⁷ Nel senso che il cinema riunisce i contributi delle arti figurative e musicali, architettoniche e letterarie.

²⁸ «Tràdere [... indica passaggio, trasmissione, e dare «dare»]. Latinismo usato dai filologi e anche da storici delle tradizioni (popolari, religiose, ecc.), nel significato di «tramandare, trasmettere», quasi esclusivamente nell'infinito. In TRECCANI, *Tràdere*, www.treccani.it/vocabolario/tradere/ (22.09.2017).

A. Gli esordi e l'epoca del muto

1. *La Passion*

Regia di Auguste e Louis Lumière

Francia 1898 - vari episodi di varia durata

2. *La passione di Cristo*

Regia di Vittorio Calcina

Italia 1899 - durata 10'

3. *La vie et la Passion de Jésus Christ*

Regia di Ferdinand Zecca e Lucien Nonguet

Francia 1902-1905 - durata 48'

4. *La vie du Christ*

Regia di Alice Guy

Francia 1906 - durata 33'

5. *Ben Hur*

Regia di Sidney Olcott et alii

USA 1907 - durata 15'

6. *The Way of the Cross*

Regia di J. Stuart Blackton

USA 1909 - durata ?

7. *The Judgment of Solomon*

Regia di J. Stuart Blackton

USA 1909 - durata ?

8. *Joseph vendu par ses frères*

Regia ?

Francia 1909 - durata ?

9. *Giuda*

Regia: sconosciuta - Sceneggiatura di Arrigo Frusta

Italia 1911 - durata 17' - 348 metri

10. *From the Manger to the Cross, or Jesus of Nazareth*

Regia di Sidney Olcott

USA 1912 - durata 60'

11. *La mort de Saül*

Regia di Henri Andréani

Francia 1912 - durata 12'

12. *The Star of Bethlehem*

Regia di Lawrence Marston

USA 1912 - durata 15'

13. *Quo vadis*

Regia di Enrico Guazzoni

Italia 1913 - durata 120'

14. *Giuditta di Betulia (Judith of Bethulia)*

Regia di David W. Griffith

USA 1914 - durata 60'

15. *Joseph in the Land of Egypt*

Regia di Eugene Moore

USA 1914 - durata 52'

16. *Christus*

Regia di Giulio Antamoro

Italia 1916 - durata 80'

17. *The Chosen Prince, or The Friendship of David and Jonathan*

Regia di William V. Mong

USA 1917 - durata?

18. *Salomè*

Regia di J. Gordon Edwards

USA 1918 - durata 80'

19. *La regina di Saba (The Queen of Sheba)*

Regia di J. Gordon Edwards

USA 1921 - durata 90'

20. *Sodom und Gomorrha*

Regia di Michael Curtiz

Austria 1922 - durata 250'

21. *Salomé (Salome)*

Regia di Charles Bryant

USA 1923 - durata 72'

22. *Salome*

Regia di Malcom Strauss

USA 1923 - durata?

23. *I.N.R.I. (I.N.R.I. - Ein Film der Menschlichkeit)*

Regia di Robert Wiene

Germania 1923 - durata 102'

24. *I dieci comandamenti (The Ten Commandments)*

Regia di Cecil B. De Mille

USA 1923 - durata 148'

25. *Ben Hur (Ben Hur: A Tale of the Christ)*

Regia di Fred Niblo et alii

USA 1925 - durata 143'

26. *Il figliol prodigo (The Wanderer)*

Regia di Raoul Walsh

USA 1925 - durata 90'

27. *Il re dei re (The King of Kings)*

Regia di Cecil B. De Mille

USA 1927 - durata 112'

28. *Giuditta e Oloferne*
Regia di Baldassare Negroni
Italia 1929 - durata 101'

B. Dal sonoro al dopoguerra

29. *Loth a Sodoma (Lot in Sodom)*
Regia di James Sibley Watson, Melville Webber
USA 1933 - durata 28'

30. *Golgota (Golgotha)*
Regia di Julien Duvivier
Francia 1935 - durata 95'

31. *Jesús de Nazareth*
Regia di José Díaz Morales
Messico 1942 - durata 100'

32. *Ruth*
Regia di Donald Taylor
Regno Unito 1948 - durata 37'

33. *Reina de reinas: La Virgen María*
Regia di Miguel Contreras Torres
Messico 1948 - durata 85'

34. *Sansone e Dalila (Samson and Delilah)*
Regia di Cecil B. DeMille
USA 1949 - durata 131'

C. Anni '50: gli anni d'oro

35. *Davide e Betsabea (David and Bathsheba)*
Regia di Henry King
USA 1951 - durata 116'

36. *Quo vadis*

Regia di Mervin LeRoy

USA 1951 - durata 171'

37. *The Living Christ*

Regia di John T. Coyle

USA 1951 - durata 360' (12 episodi)

38. *Salomè (Salome)*

Regia di William Dieterle

USA 1953 - durata 103'

39. *La regina di Saba*

Regia di Pietro Francisci

Italia 1952 - durata 152'

40. *El mártir del Calvario*

Regia di Miguel Morayta

Messico 1952 - durata 113'

41. *La tunica (The Robe)*

Regia di Henry Koster

USA 1953 - durata 135'

42. *Il figlio dell'uomo*

Regia di Virgilio Sabel

Italia 1953 - durata 73'

43. *Il re d'Israele (Sins of Jezebel)*

Regia di Reginald Le Borg

USA 1953 - durata 74'

44. *Il bacio di Giuda (El beso de Judas)*

Regia di Rafael Gil

Spagna 1954 - durata 90'

45. *Il figliol prodigo (The Prodigal)*

Regia di Richard Thorpe

USA 1955 - durata 90'

46. *I dieci comandamenti (The Ten Commandments)*

Regia di Cecil B. DeMille

USA 1956 - durata 220'

47. *La spada e la croce*

Regia di Carlo Ludovico Bragaglia

Italia 1958 - durata 101'

48. *Erode il Grande*

Regia di Arnaldo Genoino

Italia 1958 - durata 95'

49. *Giuditta e Oloferne*

Regia di Fernando Cerchio

Italia 1959 - durata 93'

50. *Il grande pescatore (The Big Fisherman)*

Regia di Frank Borzage

USA 1959 - durata 166'

51. *David e Golia*

Regia di Ferdinando Baldi, Richard Pottier

Italia 1959 - durata 113'

52. *La spada e la croce*

Regia di Carlo Ludovico Bragaglia

Italia 1959 - durata 106'

53. *Salomone e la regina di Saba (Solomon and Sheba)*

Regia di King Vidor

USA 1959 - durata 120'

54. *Ben Hur (Ben Hur)*
Regia di William Wyler
USA 1959 - durata 212'

D. Anni '60: continuano gli anni d'oro

55. *La storia di Ruth (The Story of Ruth)*
Regia di Henry Koster
USA 1960 - durata 132'

56. *Ester e il re (Esther and the King)*
Regia di Raoul Walsh, Mario Bava
Italia/USA 1960 - durata 109'

57. *La storia di David (A Story of David)*
Regia di Bob McNaught
USA/Italia 1961 - durata 95'

58. *Giuseppe venduto dai fratelli*
Regia di Irving Rapper
Italia 1961 - durata 102'

59. *Il re dei re (King of Kings)*
Regia di Nicholas Ray
USA 1961 - durata 168'

60. *Ponzio Pilato*
Regia di Irving Rapper, Gian Paolo Callegari
Italia 1961 - durata 110'

61. *Samson*
Regia di Andrzej Wajda
Polonia 1961 - durata 117'

62. *Sodoma e Gomorra*

Regia di Robert Aldrich (Sergio Leone)

Italia/USA/Francia 1962 - durata 153'

63. *Barabba*

Regia di Richard Fleischer

Italia 1961 - durata 144'

64. *Giacobbe, l'uomo che lottò con Dio*

Regia di Marcello Baldi

Italia 1963 - durata 84'

65. *Il Vangelo secondo Matteo*

Regia di Pier Paolo Pasolini

Italia 1964 - durata 137'

66. *Saul e David*

Regia di Marcello Baldi

Italia/Spagna 1964 - durata 115'

67. *La più grande storia mai raccontata (The Greatest Story Ever Told)*

Regia di George Stevens

USA 1965 - durata 141'

68. *I grandi condottieri*

Regia di Marcello Baldi, Francisco Pérez-Dolz

Italia 1965 - durata 101'

69. *La Bibbia (The Bible: in the beginning...)*

Regia di John Huston

USA/Italia 1966 - durata 174'

70. *El proceso de Cristo*

Regia di Julio Bracho

Messico 1966 - durata 120'

E. Anni '70 e '80: tra TV e Cinema

71. *Jesús, nuestro Señor*

Regia di Miguel Zacarias

Messico 1971 - durata 115'

72. *Salomè*

Regia di Carmelo Bene

Italia 1972 - durata 73'

73. *Gospel Road: A Story of Jesus*

Regia di Robert Elfstrom

USA 1973 - durata 93'

74. *Mosè*

Regia di Gianfranco De Bosio

Italia/Regno Unito 1974 - durata 392' (7 puntate)

75. *The Story of Jacob and Joseph*

Regia di Mihalís Kakogiannis

USA 1974 - durata 180' (serie televisiva)

76. *Il Messia*

Regia di Roberto Rossellini

Italia/Francia 1975 - durata 140'

77. *Gesù di Nazareth*

Regia di Franco Zeffirelli

Italia 1977 - durata 371'

78. *Mosè e i dieci comandamenti (The Story of Moses and the Ten Commandments)*

Regia di James L. Conway

USA 1978 - 92'

79. *Nel silenzio della notte (The Nativity)*

Regia di Bernard L. Kowalski

USA 1978 - durata 98'

80. *Jesus*

Regia di John Krish e Peter Sykes

USA 1979 - durata 117'

81. *The New Media Bible: Book of Genesis*

Producer John Heyman

USA 1979 - durata 312' (serie televisiva)

82. *Il ladrone*

Regia di Pasquale Festa Campanile

Italia/Francia 1980 - durata 112' versione cinematografica; 154' versione televisiva

83. *Peter and Paul*

Regia di Robert Day

USA 1981 - durata 198' (serie televisiva)

84. *Sansone e Dalila*

Regia di Lee Philips

USA 1984 - durata 95'

85. *King David (King David)*

Regia di Bruce Beresford

Regno Unito/USA 1985 - durata 115'

86. *Esther*

Regia di Amos Gitai

Israele/Gran Bretagna 1986 - durata 90'

87. *L'inchiesta*

Regia di Damiano Damiani

Italia 1986 - durata 107'

88. *Secondo Ponzio Pilato*

Regia di Luigi Magni
Italia 1987 - durata 105'

89. *L'ultima tentazione di Cristo (The Last Temptation of Christ)*

Regia di Martin Scorsese
USA 1988 - durata 164'

90. *L'ultima Salomé (Salome's Last Dance)*

Regia di Ken Russell
UK 1988 - durata 90'

F. Anni '90: Cinema, miniserie TV e animazione

91. *Abramo (Abraham)*

Regia di Joseph Sargent
USA/Germania/ Italia/ Francia/ Repubblica Ceca 1993 - durata
175' (due puntate)

92. *Genesi - La Creazione e il Diluvio*

Regia di Ermanno Olmi
Italia 1994 - durata 101'

93. *Giacobbe (Jacob)*

Regia di Peter Hall
Repubblica Ceca/Francia/Gran
Bretagna/Italia/Germania/USA/Paesi Bassi 1994 - durata 91'

94. *The Visual Bible: Acts*

Regia di Regardt van den Bergh
USA 1994 - durata 193' (serie televisiva)

95. *Viaggiu dulurusu*

Regia di Pasquale Scimeca
Italia 1995 - durata 41'

96. *Giuseppe (Joseph)*

Regia di Roger Young

USA/Italia/Germania 1995 - durata 185' (due episodi)

97. *Mosè*

Regia di Roger Young

USA/Italia 1995 - durata 180' (due episodi)

98. *Salomon and Sheba*

Regia di Robert M. Young

USA 1995 - durata? (serie televisiva)

99. *Slave of Dreams*

Regia di Robert M. Young

USA 1995 - durata 95' (film TV)

100. *Marie de Nazareth*

Regia di Jean Delannoy

Francia 1995 - durata 110'

101. *The Revolutionary*

Regia di Robert Marcarelli

USA 1995 - 48'

102. *Sansone e Dalila*

Regia di Nicolas Roeg

Germania/Italia/USA 1996 - durata 172' (due episodi)

103. *Il quarto re*

Regia di Stefano Reali

Italia 1997 - durata 90'

104. *Salomone (Solomon)*

Regia di Roger Young

Regno Unito/Repubblica Ceca/Francia/Italia/Germania/USA
1997 - durata 180' (due episodi)

105. *Davide (David)*

Regia di Robert Markowitz

USA/Italia/Germania 1997 - durata 190' (due episodi)

106. *Geremia (Jeremiah)*

Regia di Harry Winer

Italia/Germania/USA 1998 - durata 90'

107. *Il principe d'Egitto (The Prince of Egypt)*

Regia di Brenda Chapman

USA 1998 - durata 95' (animazione)

108. *I giardini dell'Eden*

Regia di Alessandro D'Alatri

Italia 1998 - durata 95'

109. *Maria Madre di Gesù (Mary, Mother of Jesus)*

Regia di Kevin Connor

USA 1999 - durata 88'

110. *Ester*

Regia di Raffaele Mertes

Italia/USA 1999 - durata 90'

111. *Maria figlia del suo figlio*

Regia di Fabrizio Costa

Italia/Portogallo 1999 - durata 171' (tre episodi)

112. *L'arca di Noè (Noah's Ark)*

Regia di John Irvin

USA/Germania 1999 - durata 130'

113. *Giuseppe di Nazareth*

Regia di Raffaele Mertes

Italia/Germania 1999 - durata 96'

114. *Gesù*

Regia di Roger Young

Italia/USA 1999 - durata 180' (2 episodi)

115. *La Genèse*

Regia di Cheick Oumar Sissoko

Francia 1999 - durata 102'

G. Il nuovo millennio

116. *Maria Maddalena*

Regia di Raffaele Mertes

Italia 2000 - durata 93'

117. *Le storie della Bibbia (In the Beginning)*

Regia di Kevin Connor

USA 2000 - durata 189'

118. *San Paolo*

Regia di Roger Young

Italia/Repubblica Ceca/Germania 2000 - durata 170' (due episodi)

129. *Giuseppe il re dei sogni (Joseph: King of Dreams)*

Regia di Rob LaDuca, Robert Ramirez

USA 2000 - durata 75' (animazione)

120. *C'era una volta Gesù (The Miracle Maker)*

Regia di Derek W. Hayes, Stanislaw Sokolow

Italia 2000 - durata 90' (animazione)

121. *Tommaso*

Regia di Raffaele Mertes

Italia 2001 - durata 90'

122. *Giuda*
Regia di Raffaele Mertes
Italia 2001 - durata 90'
123. *San Giovanni. L'Apocalisse*
Regia di Raffaele Mertes
Italia 2002 - durata 93'
124. *La passione di Cristo (The Passion of the Christ)*
Regia di Mel Gibson
USA 2004 - durata 126'
125. *Giuda (Judas)*
Regia di Charles Robert Carner
USA 2004 - durata 120'
126. *San Pietro*
Regia di Giulio Base
Italia 2005 - durata 200'
127. *Mary*
Regia di Abel Ferrara
USA 2005 - durata 83'
128. *Una notte con il re (One Night with the King)*
Regia di Michael O. Sajbel
USA 2006 - durata 123'
129. *Nativity (The Nativity Story)*
Regia di Catherine Hardwicke
USA/Italia 2006 - durata 101'
130. *I dieci comandamenti (The Ten Commandments)*
Regia di Bill Boyce, John Stronach
USA 2007 - durata 88' (animazione)

131. *El cant dels ocells*

Regia di Albert Serra

Spagna 2008 - 98'

H. I più recenti

131. *Ben Hur*

Regia di Steve Shill

Gran Bretagna/Germania/Spagna/Canada 2010 - durata 180'

132. *Io sono con te*

Regia di Guido Chiesa

Italia 2010 - durata 102'

133. *Wilde Salomé*

Regia di Al Pacino

USA 2011 - durata 95'

134. *Maria di Nazaret*

Regia di Giacomo Campiotti

Italia/Germania/Spagna 2012 - durata 200'

135. *Su Re*

Regia di Giovanni Columbu

Italia 2012 - durata 80'

136. *La Bibbia - Episodio 1: In principio - Popolo in cammino*
(*The Bible: In the Beginnings & Exodus*)

Regia di Crispin Reece

Usa 2013 - durata 120'

137. *La Bibbia - Episodio 2: Terra promessa - Regno* (*The Bible: Homeland & Kingdom*)

Regia di Tony Mitchell

Usa 2013 - durata 120'

138. *La Bibbia - Episodio 3: Tempo dell'esilio - Messia (The Bible: Survival & Hope)*

Regia di Crispin Reece

USA 2013 - durata 120'

139. *La Bibbia - Episodio 4: Miracoli - A Gerusalemme (The Bible: Mission & Betrayal)*

Regia di Christopher Spencer

Usa 2013 - durata 120'

140. *La Bibbia - Episodio 5: Passione - Testimoni della Resurrezione (The Bible: Passion & Courage)*

Regia di Christopher Spencer, Tony Mitchell

Usa 2013 - durata 120'

141. *The Book of Esther*

Regia di David A. R. White

USA 2013 - durata 90'

142. *Il libro di Daniele (The Book of Daniel)*

Regia di Anna Zielinski

USA 2013 - durata 90'

143. *Noah (Noah)*

Regia di Darren Aronofsky

USA 2014 - durata 134'

144. *Jesus: The Desire of Ages*

Nancy Hamilton Myers, Desiree Orozco

USA 2014 - 62'

145. *Son of God (Son of God)*

Regia di Christopher Spencer

USA 2014 - durata 138'

146. *Exodus. Dei e re*

Regia di Ridley Scott

USA 2015 - durata 154'

147. *Barabbas*

Regia di Dalton Stout, A.J. Rose

USA 2014 - durata?

148. *Killing Jesus*

Regia di Christopher Menaul

USA 2015 - durata 132'

149. *David and Goliath*

Regia di Timothy A. Chey

USA 2015 - durata 95'

150. *Risorto (Risen)*

Regia di Kevin Reynolds

USA 2016 - durata 107'